



La Santa Sede

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II AI PARTECIPANTI AD UN CONVEGNO SU AMBIENTE E SALUTE

Sala dei Papi - Lunedì, 24 marzo 1997

Illustri Signori e Signore!

1. Rivolgo un cordiale saluto a tutti voi, promotori, organizzatori e partecipanti al Convegno sul tema: *“Ambiente e salute”*, a cui l'Università Cattolica del Sacro Cuore ha offerto ospitalità e collaborazione scientifica. Ringrazio, in particolare, l'Ingegnere Sergio Giannotti per le parole con cui ha voluto illustrarmi questa importante iniziativa.

L'ecologia, sorta come nome e come messaggio culturale oltre un secolo fa, si è ben presto imposta all'attenzione degli studiosi, richiamando un interesse interdisciplinare crescente da parte di biologi, medici, economisti, filosofi e politici. Essa si configura come studio della relazione tra gli organismi viventi e il loro ambiente, in particolare tra l'uomo e quanto lo circonda. L'ambiente infatti, animato e non animato, *ha un influsso decisivo sulla salute dell'uomo*, argomento sul quale state raccogliendo le vostre riflessioni nel corso del Convegno.

2. Il rapporto tra uomo e ambiente ha connotato le diverse fasi della civiltà umana, a partire dalla cultura primitiva: nella fase agricola, nella fase industriale e nella fase tecnologica. L'epoca moderna ha registrato una crescente capacità d'intervento trasformativo da parte dell'uomo.

L'aspetto di conquista e di sfruttamento delle risorse è diventato predominante e invasivo, ed è giunto oggi a minacciare la stessa capacità ospitale dell'ambiente: *l'ambiente come “risorsa” rischia di minacciare l'ambiente come “casa”*. A causa dei potenti mezzi di trasformazione offerti dalla civiltà tecnologica, sembra talora che l'equilibrio uomo-ambiente abbia raggiunto un punto critico.

3. Nell'antichità l'uomo si è situato nei confronti dell'ambiente in cui viveva con ambivalenti e alternanti sentimenti, ora di ammirazione e venerazione, ora di paura verso un mondo apparentemente minaccioso.

La *Rivelazione* biblica ha portato nella concezione del cosmo l'illuminante e pacificante messaggio della *creazione*, da cui risulta che le realtà mondane sono buone perché volute da Dio per amore dell'uomo.

Nello stesso tempo l'*antropologia biblica* ha considerato l'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio, come creatura capace di trascendere la realtà mondana in virtù della sua spiritualità, e perciò come custode responsabile dell'ambiente in cui è posto a vivere. Esso gli è offerto dal Creatore sia come casa che come risorsa.

4. È ben chiara la conseguenza che discende da tale dottrina: *è il rapporto che l'uomo ha con Dio a determinare il rapporto dell'uomo con i suoi simili e con il suo ambiente*. Ecco perché la cultura cristiana ha sempre riconosciuto nelle creature che circondano l'uomo altrettanti doni di Dio da coltivare e custodire con senso di gratitudine verso il Creatore. In particolare, *la spiritualità benedettina e francescana* hanno testimoniato questa sorta di parentela dell'uomo con l'ambiente creaturale, alimentando in lui un atteggiamento di rispetto verso ogni realtà del mondo circostante.

Nell'*età moderna* secolarizzata si assiste all'insorgere di una duplice tentazione: una concezione del sapere inteso non più come sapienza e contemplazione, ma come potere sulla natura, che viene conseguentemente considerata come oggetto di conquista. L'altra tentazione è costituita dallo sfruttamento sfrenato delle risorse, sotto la spinta della ricerca del profitto senza limiti, secondo la mentalità propria delle società moderne di tipo capitalistico.

L'ambiente è così diventato spesso una preda a vantaggio di alcuni forti gruppi industriali e a scapito dell'umanità nel suo insieme, con conseguente danno per gli equilibri dell'ecosistema, della salute degli abitanti e delle generazioni future.

5. Oggi assistiamo non di rado al dispiegamento di opposte *posizioni esasperate*: da una parte, in nome della esauribilità e della insufficienza delle risorse ambientali, si chiede la repressione della natalità, specialmente nei confronti dei popoli poveri e in via di sviluppo. Dall'altra, in nome di una concezione ispirata all'ecocentrismo e al biocentrismo, si propone di eliminare la differenza ontologica e assiologica tra l'uomo e gli altri esseri viventi, considerando la biosfera come un'unità biotica di valore indifferenziato. Si viene così ad eliminare *la superiore responsabilità dell'uomo* in favore di una considerazione egualitaristica della "dignità" di tutti gli esseri viventi.

Ma l'equilibrio dell'ecosistema e la difesa della salubrità dell'ambiente hanno bisogno proprio della *responsabilità dell'uomo* e di una responsabilità che deve essere aperta *alle nuove forme di solidarietà*. Occorre una solidarietà aperta e comprensiva verso tutti gli uomini e tutti i popoli, una

solidarietà fondata sul rispetto della vita e sulla promozione di risorse sufficienti *per i più poveri e per le generazioni future*.

L'umanità di oggi, se riuscirà a *congiungere le nuove capacità scientifiche con una forte dimensione etica*, sarà certamente in grado di promuovere l'ambiente come casa e come *risorsa* a favore dell'uomo e di tutti gli uomini, sarà in grado di eliminare i fattori d'inquinamento, di assicurare condizioni di igiene e di salute adeguate per piccoli gruppi come per vasti insediamenti umani.

La tecnologia che inquina può anche disinquinare, la produzione che accumula può distribuire equamente, a condizione che prevalga l'etica del rispetto per la vita e la dignità dell'uomo, per i diritti delle generazioni umane presenti e di quelle che verranno.

6. Tutto ciò ha bisogno di saldi punti di riferimento e di ispirazione: la coscienza chiara della creazione come opera della sapienza provvida di Dio, e la coscienza della *dignità e responsabilità dell'uomo* nel disegno creazionale.

È guardando il Volto di Dio che l'uomo può rischiarare il volto della terra e assicurare con l'impegno etico l'ospitalità ambientale per l'uomo di oggi e di domani.

Ricordavo già nel [Messaggio per la Giornata della Pace del 1990](#) che "il segno più profondo e più grave delle implicazioni morali, insite nella questione ecologica, è costituito dalla mancanza di *rispetto per la vita* quale si avverte in molti comportamenti inquinanti" (Giovanni Paolo II, *Messaggio per la Giornata della Pace del 1990*, 8 dic. 1989: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XII, 2 (1989) 1467).

La difesa della vita e la conseguente promozione della salute, specialmente nelle popolazioni più povere e in via di sviluppo sarà ad un tempo *il metro e il criterio di fondo dell'orizzonte ecologico* a livello regionale e mondiale.

Nel vostro impegno per la conservazione della salubrità dell'ambiente, vi illumini ed assista il Signore. Alla sua bontà di Padre, ricco di amore verso ognuna delle sue creature, affido i vostri sforzi e, nel suo nome, tutti vi benedico.